

Il piano

Crescita, Juncker gela l'Italia: non ho soldi

Pressing di Padoan e Renzi avverte: «L'Ue è al verde? Ne parleremo in Parlamento»

L'asse

Moscovici: ok le riforme di Roma ma l'Europa rischia dieci anni di crisi

Cinzia Peluso

Non c'è tempo da perdere. La crisi europea avanza, non se ne esce. «Bisogna fare presto sul piano Juncker per gli investimenti europei». La sollecitazione arriva dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Il neo presidente della Commissione europea, però, lo gela. «Io non ho denaro fresco, ma se gli Stati vogliono contribuire con risorse nazionali al fondo sono benvenuti. Lo dico ai romani e ai parigini, a cui tutto questo non basta». È braccio di ferro a distanza tra Roma e Bruxelles. Renzi replica in serata al termine del Consiglio dei ministri. «Juncker dice che i soldi non ci sono? Non so dove l'abbia detto, ma ne parliamo il 16» in Parlamento quando il governo tratterà un bilancio sul semestre europeo. Il nodo è se i soldi messi dal gover-

no possano essere non conteggiati ai fini di deficit e debito. L'Italia questo chiede. Le misure messe in cantiere da Roma sono contenute nella legge di stabilità. E, in proposito, si profila una nuova scadenza. Entro la terza settimana di gennaio l'Italia dovrà dare a Bruxelles informazioni convincenti sulla manovra. Intanto, l'asse Roma-Parigi si rafforza. Il commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici, fa eco a Padoan. Se l'attuale bassa crescita e alta disoccupazione dovessero perdurare, l'Europa rischia «un decennio» perso alla stagnazione, avverte intervenendo a un convegno a Roma. Poi, riconosce «un tributo alla presidenza italiana della Ue, che ha consentito buoni progressi all'ultimo consiglio Ecofin». Ma c'è di più. Da Moscovici arriva un vero assist al governo Renzi: «Devo riconoscere il grande sforzo delle riforme poste in essere».

Juncker ha continuato invece ieri a bacchettare Roma. «Se c'è qualcuno che non può lamentarsi è proprio l'Italia», puntualizza il numero uno di Bruxelles a proposito delle polemiche per le sue ultime di-

chiarazioni su possibili «conseguenze spiacevoli» per Italia e Francia. «Avremmo potuto attivare per l'Italia una procedura per debito eccessivo. Invece ho parlato con Renzi, per il quale nutro sentimenti di amicizia, e gli ho detto: se voi mostrate la volontà di intraprendere le necessarie riforme, per favore scrivete una lettera per dirmelo. E questo l'Italia l'ha fatto».

Padoan ha parlato ieri durante la conferenza internazionale della Federazione banche assicurazioni finanza (Febaf). Ha detto che bisogna accelerare sull'agenda di riforme in Italia. Poi ha spiegato le condizioni necessarie perché il piano Juncker dia i suoi frutti. A suo parere «i progetti devono essere profittevoli ma devono anche tener conto della distribuzione delle risorse tra i vari membri». La seconda condizione, «è che bisogna fare presto. Naturalmente ci vogliono parecchi mesi affinché il meccanismo possa diventare operativo, rischiano di essere tanti ma nel frattempo si può fare già qualcosa, e qui penso al ruolo della Bei». Padoan ha poi evidenziato, come terza condizione, «che ci siano altre misure a livello europeo». La quarta condizione, infine, è che «devono avere chiari gli incentivi per trasferire i fondi nazionali al nuovo meccanismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

